

VareseNews

La “cena al buio” entra a scuola

Pubblicato: Giovedì 19 Maggio 2011

Avete mai provate ad entrare in un’aula completamente buia e toccare gli oggetti disposti sui banchi cercando di capire di che cosa si tratta? E’ un’esperienza davvero “forte”, sotto tutti i punti di vista. Per alcuni è poco più di un “gioco”, per altri è nient’altro che vita quotidiana. Gli alunni **dell’istituto comprensivo di Gazzada Schianno** sanno da tempo che cosa significhi “essere ciechi”. Merito della professoressa d’italiano, Valeria Bruni, e di Cesare un non vedente che da sempre collabora con lei per guidare i ragazzi nel mondo della diversità.

Ed ora la svolta. Domani sera, **venerdì 20 maggio**, per la prima volta in Provincia in una scuola entrerà la **“Cena al buio”**. Si tratta della **classica cena** organizzata dall’Istituto dei Ciechi durante la quale si mangia in una stanza completamente oscurata. In questo caso però la cena avrà luogo nella scuola.

«L’esperienza – spiega la professoressa Bruni – avviene al termine del laboratorio “Salto nel buio” fatto con Cesare insieme alle due prime di Gazzada e per i genitori di queste due classi. Dalle 19.30 **cinquanta persone**, tra ragazzi e genitori, ceneranno in una sala totalmente al buio e verranno servite da **quattro camerieri non vedenti**. Ci si servirà di un catering che cucinerà a scuola.

Lo scopo – continua la “prof” d’italiano – è quello di escludere la vista per attivare gli altri sensi e quindi **gustare il cibo senza vederlo**. Ma non solo. Vogliamo anche far avvicinare le persone alla realtà dei non vedenti, far toccare con mano come vivono la quotidianità e far capire che per loro non esiste un mondo parallelo, tutto loro. Il concetto è anche quello che ciascuna vita ha pari dignità e che in un mondo dominato dall’apparire, dall’immagine, le persone non valgono per quel che hanno, ma per quel che sono e pensano». **Le regole delle cene al buio sono solo tre**, molto semplici: spegnere per un paio d’ore il cellulare, fare a meno degli orologi da polso con le lancette luminose, non usare l’accendino in caso di difficoltà.

«E’ importante fare queste cose nella scuola affinché i ragazzi crescano con l’idea che non contano l’apparire o l’avere, ma l’essere – conclude Valeria-. Io ci provo sempre ad andare “oltre” ...speriamo che serva».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it